

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. - d.l. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Roma - filiale di Roma
O.P.A.M. - Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma - € 1,30 - Taxe perçue - Tassa pagata - Rome Italy - Roma Italia

OPAM

OPERA DI PROMOZIONE
DELL'ALFABETIZZAZIONE
NEL MONDO

FONDATORE
MONS. CARLO MURATORE



AGOSTO-SETTEMBRE 2009 - ANNO XXXVII N. 7

8 settembre

foto OPAM



Il potere dell'istruzione

Il tema della Giornata Mondiale dell'Alfabetizzazione 2009 indetta dall'UNESCO vuole quest'anno richiamare l'attenzione sulla relazione strettissima che intercorre fra Alfabetizzazione, Partecipazione attiva e Sviluppo. Sebbene tale correlazione sia di fatto universalmente riconosciuta, restano nel mondo ancora 776 milioni di adulti analfabeti, mentre oltre 75 milioni di bambini, a tutt'oggi, vedono negato il loro diritto a ricevere un'istruzione.

Di fatto nonostante "garantire l'istruzione primaria per tutti" sia uno degli 8 Obiettivi di Sviluppo del Millennio che i 191 stati membri dell'ONU si sono impegnati a raggiungere entro il 2015, questo diritto resta il più trascurato.

Per comprenderne i motivi è fondamentale prendere coscienza di chi sono questi analfabeti e quale sia il potere dell'istruzione. Per quanto riguarda l'identità, nella maggior parte dei casi si tratta delle fasce di popolazioni maggiormente discriminate: donne, minoranze etniche e linguistiche, nomadi, popolazioni rurali, disabili... Persone che per motivi sociali, culturali, economici, politici si trovano a vivere ai margini della società e che, privati del diritto all'istruzione, non hanno alcuna possibilità di superare la condizione di esclusione sociale e di miseria nella quale vivono.

Ben note infatti sono le correlazioni fra analfabetismo e povertà. Lì dove sono stati avviati seri programmi di alfabetizzazione, in breve tempo si è potuto assistere al miracolo di uno sviluppo crescente e duraturo, al miglioramento delle condizioni di vita e della salute della popolazione, a positivi cambiamenti in campo economico, politico e sociale, alla sconfitta di ataviche superstizioni e all'abolizione di quelle pratiche tradizionali che

spesso feriscono la dignità della persona.

Tuttavia nonostante l'evidenza del potere che ha l'alfabetizzazione nel trasformare positivamente la vita dei singoli e favorire nuovi modelli di sviluppo di un Paese, o forse proprio a motivo di questo, spesso manca la volontà politica per investire risorse in questo settore, così che ancora 1 adulto su 5 vede negato questo diritto e con esso ogni speranza di futuro. D'altra parte, poiché ricevere un'istruzione offre competenze che vanno ben oltre il saper leggere e scrivere, formando persone in grado di pensare criticamente e di partecipare alla vita sociale e politica, si comprende come spesso mantenere gran parte della popolazione in una situazione di dipendenza ed ignoranza sia funzionale a molti sistemi politici.

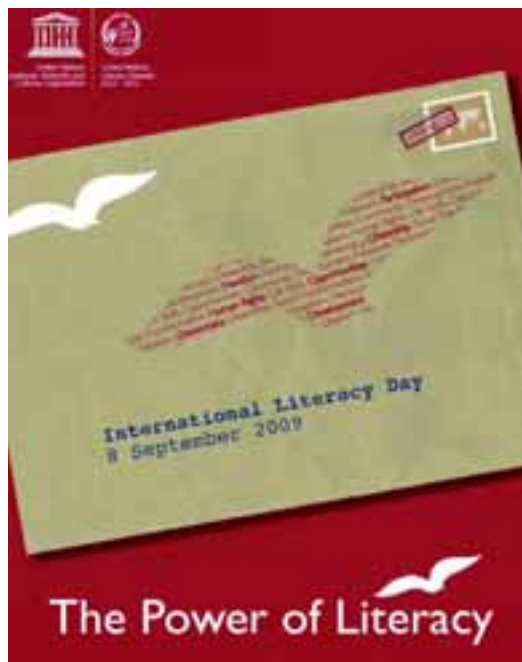
Si tratta di un'ingiustizia palese che bisogna combattere con fermezza!

Fortunatamente, ci sono anche molti governi, organizzazioni e associazioni civili e religiose, imprese e singoli uomini e donne di buona volontà che, comprendendo l'importanza dell'alfabetizzazione, operano

alacremente al suo servizio. Molti di loro lavorano nell'anonimato, silenziosamente e costantemente per aiutare gli altri ad intraprendere l'avventura dell'istruzione.

L'alfabetizzazione, come un sasso gettato nell'acqua, allarga il suo cerchio di influenza attorno a colui che ne è stato beneficiario, investendo la sua famiglia e progressivamente fasce della società sempre più ampie.

Diversi studi dimostrano che l'alfabetizzazione è una forza capace di riabilitare la persona, le ridona dignità, ne aumenta l'autostima, l'assertività*, la fiducia, contribuendo a costruire un senso personale di competenza e indipendenza.



Una persona istruita ha maggiori possibilità di trovare un lavoro e quindi migliorare il reddito e la qualità di vita, di accedere ai servizi sanitari ed educativi, di vivere da protagonista la propria storia. Infatti l'istruzione è fondamentale per garantire l'accesso alla partecipazione politica, economica e culturale. Tutto questo è facilmente osservabile considerando i benefici dell'istruzione per le donne che, grazie alla trasformazione determinata dall'alfabetizzazione, hanno l'opportunità di uscire da condizioni di esclusione sociale estrema e arricchire la società del loro fondamentale contributo.

Si legge nel messaggio di Koïchiro Matsuura, Presidente dell'UNESCO: *“Questa giornata vuole essere l'occasione per salutare e applaudire i loro (ndr. tutti coloro che sono impegnati a diverso titolo nel campo dell'educazione e dell'istruzione) sforzi e per incoraggiarli e sostenere il loro impegno... Siano essi professionisti o volontari, sono importanti catalizzatori dei cambiamenti che sono in grado di fare una vera differenza nella vita di tanti”*.

Quando Don Carlo, seguendo un'intuizione profetica, diede vita all'OPAM, pochi ancora comprendevano l'importanza dell'istruzione per sconfiggere sottosviluppo e miseria e preferivano orientare il proprio impegno verso una solidarietà fatta di aiuti materiali (cibo, medicine...). Oggi invece sono molte le associazioni che come la nostra si impegnano per questo fine. Siamo felici di essere stati uno strumento per promuovere uno sviluppo integrale dell'uomo in grado di aiutarlo a liberarsi da ogni schiavitù, non ultima quella della dipendenza dagli stessi aiuti.

Per noi questa giornata vuole essere anche l'occasione per ringraziare quanti, attraverso la condivisione di questo importante obiettivo, ci sostengono con la loro generosità, il loro incoraggiamento e la loro preghiera per la realizzazione dei nostri progetti, che da oltre 37 anni continuano ad accendere luci di speranza in ogni angolo della terra.

**La capacità di esprimere i propri pensieri e i propri bisogni, di far valere i propri diritti nel rispetto di quelli altrui.*

Anna Maria Errera



Gli obiettivi del millennio

- 1 Eliminare fame e povertà estrema.
- 2 Istruzione primaria per tutti.
- 3 Pari opportunità fra i sessi.
- 4 Ridurre la mortalità infantile.
- 5 Migliorare la salute materna.
- 6 Combattere HIV/AIDS e malaria.
- 7 Assicurare la sostenibilità ambientale.
- 8 Sviluppare un'alleanza globale per lo sviluppo.





Una **vita spesa** per l'**istruzione** degli **adulti**

La dottoressa Lalage Bown è nata nel Surrey in Gran Bretagna nel 1927. Si è laureata nel 1949 ad Oxford in Storia Moderna e nel 1952 si è trasferita in Africa dove ha insegnato presso diverse università. Oltre 30 anni della sua vita sono stati interamente dedicati all'alfabetizzazione degli adulti. Riportiamo, tratta dal sito l'UNESCO, un'anteprima del discorso che presenterà in una lezione magistrale a Parigi, presso la sede dell'UNESCO, in occasione della prossima giornata Mondiale dell'Alfabetizzazione.

Quando la professoressa Lalage Bown, ormai 82enne, sale sul palco per parlare di alfabetizzazione e di *empowerment* come parte delle celebrazioni per la Giornata internazionale dell'Alfabetizzazione, porta con sé una vita di esperienza sul campo e ricerche innovative nel settore dell'istruzione degli adulti.

Gran parte degli anni della sua carriera sono stati spesi in Africa, dove è stata determinante nella creazione e sviluppo di programmi di istruzione per gli adulti, soprattutto delle donne, presso le università in Ghana, Uganda, Nigeria e Zambia. E' famoso il suo rivoluzionario rapporto dal titolo: *"Preparare il futuro. Le donne, l'alfabetizzazione e lo sviluppo: l'impatto dell'alfabetizzazione femminile per lo sviluppo umano e la partecipazione delle donne alfabetizzate nel cambiamento"*.

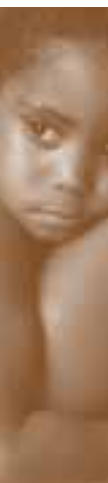
Mi spiega perché ella deve a sua madre il particolare indirizzo che ha preso la sua vita.

"A mia madre è stato permesso di studiare fino all'età di 17 anni, il che è stato considerato molto lungimirante a quell'epoca. Quando mio padre le chiese di sposarla, lei rispose che avrebbe accettato solo a condizione che, se avessero avuto figlie femmine, esse avrebbero avuto la possibilità di crescere esattamente con le stesse opportunità dei maschi. In seguito hanno avuto due figlie, così che mio padre si è trovato realmente nella condizione per mantenere fede al suo impegno. Ho avuto il privilegio di andare all'Università di Oxford per studiare storia. Ero una delle 600 ragazze iscritte su una popolazione maschile di 6.000 studenti. Questo mi ha fatto sentire un grande senso di responsabilità. Dopo la laurea ho ricevuto molte offerte di lavoro, ma il mio desiderio era quello di essere utile agli altri. E così quando molti Paesi dell'impero britannico



hanno riconquistato l'indipendenza, ho deciso di andarli ad aiutare".

La Bown partì per l'Africa, dove fu coinvolta in programmi per l'insegnamento della letteratura e delle arti africane e dove, fra le altre cose, organizzò la prima conferenza sulla cultura africana che si sia mai tenuta in terra africana. Il suo libro *"Due secoli di Inglese Africano"* (Heinemann, 1973) nasce direttamente dai suoi sforzi per africanizzare il curriculum scolastico, sia nell'educazione formale che nelle esperienze di alfabetizzazione della popolazione. Il suo soggiorno in Africa l'ha anche portata a diventare la madre adottiva di due gemelle nigeriane, che ha cresciuto dall'età di cinque anni. Fu in Africa che la Bown constatò in prima persona gli effetti dell'analfabetismo e cominciò i suoi studi sul-





l'impatto che l'imparare a leggere e a scrivere aveva sulla vita delle donne adulte.

"Non ho mai dimenticato quello che mi ha detto una donna in Mozambico: Quando non si sa leggere e scrivere si ha paura, ed è vero. Come si può trovare la strada per l'ospedale? Come si possono leggere le istruzioni per le medicine? Queste esperienze mi hanno lasciata con la profonda convinzione che anche un'alfabetizzazione minima è in grado di produrre un effetto profondo in grado di accrescere il potere delle persone, socialmente e politicamente. Quando si tratta di donne, poi, essa realizza un grande cambiamento nell'autostima e nella fiducia in se stesse".

Lalage Bown è alquanto critica verso l'approccio più comune allo sviluppo. *"L'alfabetizzazione delle donne è quasi sempre messa in relazione al modo in cui*

questa migliora la vita delle loro famiglie e dei figli e agli effetti positivi negli indicatori di salute. Ciò è estremamente importante, ma l'alfabetizzazione è fondamentale anche per lo sviluppo della donna come persona e per il suo coinvolgimento nella società, a prescindere dalla famiglia".

Nel 1990 cominciò a sintetizzare le sue esperienze sugli effetti dell'alfabetizzazione per donne adulte.

"Sono stata sorpresa di scoprire che essi non erano mai stati studiati prima. Credo che questo dipenda dal fatto che in tutto il mondo quando si pensa all'alfabetizzazione viene associata immediatamente alle scuole e ai bambini. Naturalmente ogni essere umano, maschio o femmina che sia, ha il diritto di ricevere un'istruzione, ma è ancora un dato di fatto che, nella maggior parte delle società, anche se i maschi non hanno accesso alla lettura e scrittura, hanno tuttavia accesso a ciò che io chiamo le "leve del potere", in quegli ambiti in cui vengono prese le decisioni, come ad esempio i consigli di villaggio. Il problema è che per le donne ciò non accade".

Lalage Bown pensa anche che quando si tratta di insegnamento, la qualità nell'alfabetizzazione degli adulti è spesso il "parente povero".

"Non si è mai messo in dubbio che, quando si invia un bambino a scuola, il suo insegnante sia competente, ma spesso quando si tratta di adulti va bene l'insegnamento di qualsiasi volontario. Sono convinta che quando una persona vera-



mente vuole leggere, imparerà anche se l'insegnante è un incapace, ma quanto è meglio se gli insegnanti sono preparati!"

Inoltre crede che la chiave per sradicare l'analfabetismo sia la volontà politica.

"Non importa se a livello di regione o di provincia, ma c'è bisogno di una forte volontà politica per realizzare cambiamenti nei livelli di alfabetizzazione. In realtà è una prospettiva probabilmente idealista, ma ciò che è necessario è un movimento per l'alfabetizzazione a livello internazionale. Paesi che sono riusciti a migliorare l'alfabetizzazione come Cuba, il Bangladesh e l'Etiopia dimostrano cosa si può fare quando c'è la volontà politica. Ho visto in prima persona come una persona come Julius Nyerere in Tanzania abbia portato veri cambiamenti in materia di istruzione per il suo popolo. Non per niente è stato chiamato 'Mwalimu', che significa 'maestro', piuttosto che 'Vostra Altezza'".

Venendo poi alle grandi organizzazioni come l'UNESCO, la Bown ritiene che vi debba essere un importante impegno finanziario a programmi di alfabetizzazione.

"Quando vedo in gioco solo bassi finanziamenti, ciò dimostra che l'alfabetizzazione non è realmente considerata come uno scopo fondamentale," dice. "Vi è inoltre il rischio che ciò che io chiamo 'il pensiero della Banca mondiale' possa significare che i costi di gestione diventano più importanti delle persone che hanno bisogno di aiuto".





Il prof. Roberto Martini, fratello di Don Aldo, Presidente dell'OPAM, è tornato alla casa del Padre. Ci uniamo al dolore dei suoi cari, certi che Roberto continuerà a vivere nel cuore di tanta gente attraverso il ricordo degli innumerevoli gesti d'amore da lui donati con generosità.

Preghiamo il Signore, affinché la certezza che ora Roberto riposa nell'abbraccio tenerissimo del Padre, doni a Don Aldo, alla moglie Bianca, ai figli Valeria e Michele e ai tanti parenti e amici consolazione e pace.

Pensiamo che il modo più bello per ricordarlo è di far conoscere la sua figura di educatore, attraverso la voce di chi ha condiviso con lui momenti fondamentali della sua vita interamente spesa al servizio dell'educazione e della Pace.

Roberto MARTINI, educatore e costruttore di pace

All'alba del primo settembre, dopo mesi di sofferenza e di malattia sopportate senza un lamento e con grande dignità ci ha lasciati il prof. Roberto Martini (Boves 1946-2009). La sua è stata una vita di un educatore, riservato, calmo, concreto, poco incline ai progetti grandiosi ma senza filo di realizzabilità e quindi di speranza.

Era uomo di speranza sempre attento a impastare e impostare il suo "lavorare" su tre livelli: *personale*, per la costruzione continua e costante dell'io; *collegiale*, per svegliare e suscitare creatività; *relazionale*, perché non si può perdere di vista mai l'alterità. Sapeva che educare vuol dire seminare in tutte le stagioni, soprattutto nelle stagioni di Dio. Ai docenti, prima come collega e poi come dirigente scolastico per quasi quindici anni, richiedeva trasparenza di vita professionale, semplicità e coerenza; capacità di ascolto e di stare in silenzio; scommessa di lavorare al massimo e, da ultimo, 'furbizia', intesa come allenamento a saper sfruttare le piccole e grandi opportunità della vita. Gli allievi devono diventare tutti dei "Prometeo".

Tutto è occasione per "alfabetizzare", per formare l'uomo e il cittadino, per renderlo "operatore di pace".

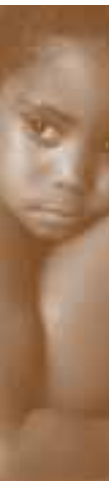
Lo capiva e lo sapeva molto bene lui, che per primo aveva accolto e collaborato, fin dal 1983, nel quarantennale dell'eccidio di Boves*, al progetto di costruire in questa città martire, culla della resistenza, medaglia d'oro al valor civile e militare, la "*Scuola di pace* per la formazione di operatori di pace". Ne era diventato il primo coordinatore e responsabile, cercando docenti e testimoni di fama per le varie "lezioni" settimanali, su un tema di anno in anno diverso, dalla storia, alla geografia, al diritto, alla pedagogia, all'educazione. Gli elementi costitutivi sottolineavano il rigetto dell'idea della guerra e della violenza come uniche strade per la risoluzione dei conflitti, il riconoscimento dell'uguaglianza dei popoli nella loro identità e diversità, il rispetto del pluralismo e la ricerca del dialogo tra le culture, il superamento di ogni atteggiamento di intolleranza e di paura nei confronti del futuro, l'uso corretto delle risorse umane e ambientali, la continua riscoperta e tutela dei diritti e dei doveri di ognuno, fondamento di libertà, giustizia, pace, speranza di futuro.

La sua città lo vide, in questi ultimi cinque anni di vita, assessore al bilancio e all'urbanistica: aveva voglia di concretezza e di spendere energie per gli altri. In questo, come in ogni ambito di attività, restò un educatore.

Educare è far crescere, è sporcarsi le mani nel quotidiano, è avere il cuore impaziente e capace di volare in alto, è andare a caccia di immenso, è provare meraviglia, anche quando il male ti brucia le energie, ti ruba i giorni e le ore, gli stessi progetti. Lo scrigno di eredità che ci ha posto tra le mani è pieno, ricco, concreto; a lui un grazie grande come il cielo, con l'augurio della pace infinita di Dio e... a noi la voglia e la scommessa di non spegnere la sua luce nei cuori nostri e di ogni uomo, nelle strade di tutte le città, tra i banchi delle scuole, dovunque spuntino.

* Il 19 settembre 1943 Boves fu incendiata per rappresaglia dalle SS del maggiore J. Peiper. Furono uccisi 24 civili, cui si aggiunsero nei mesi successivi altre decine di morti e un secondo grave incendio

Prof. Luigi Pellegrino





3 nuove aule nel villaggio dei lebbrosi

Nel lebbrosario di Bokonga i Cappuccini sono impegnati per ridonare dignità e futuro ai malati di lebbra e alle loro famiglie. Il Centro Padre Pio per l'educazione dei giovani è lo strumento più efficace di questa splendida missione.



Sono **Fra' Jesuald Penze Ngakefe**, Minore Cappuccino congolese. Ho 41 anni e svolgo il mio servizio come Vice Provinciale dell'Ordine in Congo. Sono cofondatore e consigliere del Centro Padre Pio presso il lebbrosario di **Bokonga** nella **Diocesi di Molegbe**.

Il lebbrosario si trova a 3 Km da Bwamanda, una cittadina di 16.000 abitanti nella provincia dell'Equateur, nel nord ovest del Paese ed è stato fondato nel 2004 dai Cappuccini, nella fedeltà al carisma francescano, per accogliere i malati di lebbra della città e dei dintorni, i più poveri dei poveri. La lebbra infatti è considerata ancora una malattia socialmente discriminante. La gente ne ha paura e per i malati e le loro famiglie è difficile condurre una vita socialmente attiva, ancor più oggi, dopo che lunghi anni di guerra hanno fatto sentire pesantemente i loro effetti. Inoltre qui la popolazione è triplicata in poco tempo a causa dell'immigrazione di molti profughi delle zone circostanti e ora le infrastrutture presenti (scuole, ospedali, abitazioni...), sono insufficienti e le poche esistenti sono in uno stato deplorabile. In un simile contesto la vita per i lebbrosi è diventata impossibile.

Nel lebbrosario di Bokonga vivono 6.341 persone e i Cappuccini sono impegnati per rispondere ai bisogni di salute, alloggio, istruzione, lavoro per i lebbrosi per le loro famiglie.

Nessun congolese ignora l'importanza dell'istruzione e dell'educazione per il futuro del Paese. Lo Stato sostiene le poche scuole pubbliche solo con miseri e discontinui stipendi agli insegnanti. Sono

sorte molte scuole private per supplire alla carenza infrastrutturale e formativa, ma queste non ricevono alcun contributo statale e, a causa della povertà della popolazione, devono sopravvivere grazie alla generosità di tanti benefattori. Questo è ancor più vero per i lebbrosi e i loro figli che, anche se sani, portano impresso un marchio infamante che li esclude dalla società rendendo difficile il loro inserimento in una scuola "normale". Per questo motivo nel villaggio dei lebbrosi è sorto il Centro Padre Pio, che comprende una scuola primaria, una secondaria e una scuola professionale che dà ai giovani l'opportunità di apprendere un mestiere (calzolaio e falegname per i ragazzi e quello di sarta per le ragazze) e di uscire dallo stato di emarginazione nel quale la malattia li ha posti. La scuola primaria è frequentata da 214 allievi (127 maschi e 87 femmine); la secondaria da 47 giovani (29 maschi e 18 femmine) e la scuola professionale conta 37 allievi (21 maschi e 16 femmine). Molti dei nostri giovani sono portatori di gravi handicap come esito della malattia e c'è un elevato numero di ragazze madri. Cerchiamo di garantire un buon livello formativo e questo ha fatto sì che nel tempo altri bambini e ragazzi dei villaggi vicini abbiamo scelto di frequentare questa scuola, superando i pregiudizi e i tabù verso i malati di lebbra. Ora però la struttura scolastica ha bisogno di essere ricostruita e ampliata con materiale in grado di durare nel tempo. Abbiamo in programma per il prossimo anno la costruzione di 3 nuove aule per la scuola primaria. Per realizzarle, in un contesto precario come il nostro, non possiamo certo contare sullo Stato né tanto meno sulle famiglie che tuttavia si impegnano alla loro successiva manutenzione. Chiediamo quindi il vostro aiuto per l'acquisto del materiale da costruzione e la manodopera che per tre classi ammonta a 12.585 €. La popolazione locale contribuisce sostenendo i costi del trasporto (1.400 €) che avviene per via fluviale ed è possibile solamente nel periodo che va da luglio a ottobre. Confidiamo sulla vostra generosità e vi assicuriamo la nostra preghiera.

Contributo richiesto all'OPAM: 11.185 €

R. D. CONGO



Sostegno alla scuola Don Carlo Muratore

A Babusongo la scuola Don Carlo Muratore ha portato un vento di speranza. Ma la crisi economica aggravata dalla scarsità dei raccolti sta ritardando il processo di autosostentamento del progetto che ha ancora bisogno del nostro sostegno.



poveri e isolati. Qui, grazie all'OPAM, dal 2006 è sorta la **Scuola Don Carlo Muratore**, costruita e arredata attraverso due progetti (Pr.1462 e 1648), che ha portato un vento di speranza per un futuro diverso.

Le famiglie sono felici che i propri figli possano studiare, ma non hanno la possibilità di contribuire in alcun modo a sostenere le spese scolastiche. Per questo, parallelamente alla scuola elementare stiamo realizzando progetti di sviluppo agricolo e di formazione delle donne al cucito, nella speranza di avviare attività generatrici di

Mi chiamo **Rose Monique Ololo** e sono una consacrata laica, originaria di una zona rurale della Repubblica Dem. del Congo. I miei genitori erano insegnanti e, pur con grandi sacrifici, ho avuto la fortuna di studiare fino a ottenere una Licenza in Pedagogia a Roma. Sono convinta che l'istruzione sia la chiave di sviluppo e la risposta migliore al bisogno di dignità e di futuro delle nostre popolazioni. Per questo ho deciso di tornare al mio paese e mettere a disposizione della mia gente la mia competenza: ho fondato l'APIFER, un'Associazione per lo Promozione Integrale delle Donne e dei Bambini delle aree Rurali.

La zona nella quale sto lavorando si trova nel comune di Kazumba, appartenente alla Missione di Kalomba nel **Kasai occidentale**. E' un'area rurale di estrema arretratezza e povertà a causa del suo isolamento geografico. Si trova nella **Diocesi di Lwiza**. La città più vicina, Kananga, è a 240 km di distanza, il che significa circa 1 settimana di cammino per chi non ha mezzi di locomozione. La gente vive di agricoltura di sussistenza essendo impossibile la commercializzazione dei prodotti a causa della mancanza di strade. **Babusongo**, dove vivo, è uno dei villaggi più

reddito e, in tal modo, rendere finalmente autonomo il progetto istruzione. Al momento però tutti i costi sono a carico dell'APIFER, anche a causa della scarsità del raccolto dello scorso anno. Riteniamo che in tre anni potremo raggiungere questo traguardo, ma al momento dobbiamo chiedervi una mano per far sì che questa scuola continui a funzionare: anche perché dei 188 bambini che la frequentano 75 sono orfani che ho accolto in un ostello annesso alla scuola. Le spese che dobbiamo affrontare sono tante. Vi chiediamo un aiuto per sostenere i costi annui per gli stipendi ai 7 insegnanti (2.268 €) e al personale di servizio (360 €) e un contributo per la refezione e materiale didattico (1.882 €) per i 188 bambini. Inoltre vorremmo che 3 maestri locali (Onesime Tshiamala, Martin Munanguna, Gabriel Tambue) avessero la possibilità di frequentare il corso triennale di Pedagogia a Kinshasa: chiediamo, per ciascuno di loro, una borsa di studio annua di 580 € per le spese scolastiche e il soggiorno in città (€ 1.740 per un anno).

Contributo richiesto all'OPAM: 6.250 €



Una **scuola duratura** per i **bimbi** di **Tshimbi**

I bambini di Tshimbi assistono alle lezioni in capanne di fango e paglia, che ogni anno le piogge distruggono. Una nuova scuola più solida sarà un importante incentivo per le famiglie a favorire l'istruzione dei propri figli.



Sono **Albert Andima Motsatsa**, insegnante all'istituto agrario Maemba di Yaligimba e direttore della Caritas Diocesana di **Lolo**, una delle 7 Diocesi della provincia dell'Equateur, nel nord-ovest della R.D.C., Diocesi assai isolata e povera di ogni risorsa. Situata a 1200 km dalla capitale, Kinshasa, è raggiungibile solo con l'aereo (la cui frequenza è molto rara) o con il battello con una durata di viaggio imprevedibile (da una settimana a 1 o 2 mesi). Il progetto che vi presento segue le linee emerse nel sinodo diocesano del 2003, secondo cui ogni parrocchia, in collaborazione con il Vescovo e l'ufficio diocesano della Caritas, deve promuovere azioni di sviluppo per il bene della popolazione.

La **Parrocchia Nostra Signora dei poveri di Tshimbi**, dove vogliamo realizzare questo progetto, è stata fondata nel 1959. Si trova a 163 km dalla sede del Vescovo, in piena foresta. Comprende 25 sotto-parrocchie con 6 scuole elementari e 3 scuole superiori: sono scuole cattoliche convenzionate, cioè scuole pubbliche affidate alla Chiesa cattolica. La popolazione è di circa 10.500 abitanti che si dibattono in una povertà estrema, tra malattie, condizioni igieniche spaventose, insicurezza e violenza. Come in quasi tutta la Diocesi, a Tshimbi mancano elettricità (fatta eccezione di qualche gruppo elettrogeno che però funziona raramente per mancanza di carburante), acqua potabile, possibilità di comunicazione (per una chiamata telefonica ci vogliono 3 o 4 ore di viaggio); la posta non

funziona più da circa 15 anni. Quanto alla scuola il 69% dei bambini dai 6 ai 10 anni non seguono regolarmente i corsi e il 12% non arriva al termine dell'anno scolastico.

Il progetto che tiene conto dell'avvenire dei nostri giovani, della loro educazione e formazione, nasce in seguito alla crisi del sistema educativo congolese, aggravatosi a causa dei conflitti che hanno provocato fra l'altro la distruzione di molte strutture scolastiche nelle zone di guerra. Le nostre scuole sono state trasformate in alloggio per i militari o in depositi d'armi, i

banchi sono stati utilizzati come legna per il fuoco... e dopo il passaggio delle "truppe" le infrastrutture scolastiche ereditate dai missionari risultavano completamente distrutte. La preoccupazione di educare i nostri bambini ci aveva fatto prendere l'iniziativa di costruire delle aule in stick (rami) e paglia, ma alla fine di ogni anno scolastico queste, distrutte a causa della pioggia, devono essere completamente rifatte. Ancora oggi i ragazzi studiano seduti per terra per mancanza di banchi e, per mancanza di aule, sono divisi in due gruppi (uno al mattino, l'altro nel pomeriggio). E' per questo che abbiamo pensato di seguire il vostro consiglio: invece di ricostruire le 12 classi in rami e fango vorremmo costruire inizialmente 6 aule in mattoni col tetto in lamiera, arrearle di banchi e successivamente costruire le altre 6. Anche se per ora si dovranno ancora fare i doppi turni, avremmo nel tempo una vera scuola durevole: la scuola primaria potrà accogliere 324 alunni (6 aule per 54 alunni ciascuna) e quella secondaria 252 (6 aule per 42 allievi l'una). Questa realizzazione sarà per i ragazzi un incentivo a frequentare la scuola e per i genitori costretti ogni anno a ricostruire le classi, un notevole alleggerimento di questo pesante fardello. Chiediamo a voi l'aiuto per l'acquisto del materiale e la manodopera.

Contributo richiesto all'OPAM: 9.950 €

R. D. CONGO



Scuole mobili per i bambini-pastori in Rajasthan

Se i bambini non possono andare a scuola, la scuola va dai bambini: questa la formula vincente delle scuole mobili per i piccoli pastori Bhill, nata dalla fantasia inesauribile di un alfabetizzatore che non si arrende davanti a nessun ostacolo.

INDIA

Sono **don Renato Rosso**, un **missionario Fidei Donum della Diocesi di Alba (CN)**. Dal 1972 vivo con i nomadi: 12 anni con gli zingari italiani, 8 anni con quelli brasiliani e dal 1992 con i nomadi dell'India e Bangladesh.

Un'esperienza, molto significativa anche per i risultati ottenuti e che porto avanti da 15 anni, è quella delle scuole mobili in India e in Bangladesh. Il progetto che presento riguarda l'alfabetizzazione dei bambini pastori di un gruppo di Bhill localizzati nello Stato del **Rajasthan** nella **diocesi di Jhabua**. Dopo la festa indù della luce (Divali) in autunno, i Bhill (che sono un gruppo di seminomadi), lasciano i loro villaggi per raggiungere le grandi città dove si accampano nelle periferie e lavorano per circa sei mesi come muratori o aiutanti in qualsiasi tipo di lavoro a giornata. Durante la stagione delle piogge restano nei loro villaggi (a gruppi di circa 30 famiglie) e si occupano di agricoltura. Ogni famiglia sceglie un bambino/a possibilmente molto intelligente o almeno scaltro per il pascolo di capre e bovini. I bambini pastori possono essere ingaggiati in questo lavoro dall'età di cinque o sei anni fino ai tredici o quattordici.

Quando adulti e piccolissimi lasciano il villaggio per almeno sei mesi, i bambini-pastori rimangono da soli a gestire una vera e propria "società dei bambini": cucinano, fanno le pulizie e accudiscono gli animali durante le dieci ore di pascolo al giorno.

Quando incontrai questa realtà per la prima volta chiesi ai sacerdoti della regione e al Vescovo di iniziare qualche attività scolastica e catechistica con questi bambini, ma la risposta era sempre la medesima: "sono tutto il giorno al pascolo e non si può pretendere nulla più di questo". Passai un



me al pascolo con loro per capire quale dinamica avremmo potuto scegliere dopodiché abbiamo motivato 27 insegnanti che, dopo un corso di formazione, hanno iniziato il lavoro. Ogni settimana trascorrono una giornata nella **parrocchia di Thandla** per un'ora di catechesi e il resto del tempo per la programmazione della settimana insieme a insegnanti d'appoggio e coordinatori. Ogni mattina i bambini partono con l'insegnante. Raggiunta la zona della foresta con circa 300 animali dove si fermano per il pascolo, 15 bambini si dispongono a controllare gli animali, mentre gli altri 15 seduti con l'insegnante hanno la possibilità di "diventare" scuola. Dopo un'ora, quando comincerebbero ad annoiarsi, ecco il cambio di turno. Gli scolari riprendono i bastoni e si occupano del gregge, mentre gli altri 15 vengono a sedersi in mezzo a libri, matite e quaderni. Dopo un'ora si ripete il cambio e così si prosegue tutto il giorno. In questi sei anni, in cui le scuollette mobili sono arrivate a 122, oltre 300 bambini si sono innamorati della scuola e si sono trasferiti in città per proseguire la scuola superiore.

Avendo adesso una suora in più a tempo pieno, desideriamo aumentare il servizio anche ad altri bambini. Noi chiediamo all'OPAM un contributo per 25 scuollette. Precisiamo che non dobbiamo costruire edifici scolastici. A noi bastano gli alberi che già esistono e la cui ombra funziona da aria condizionata. Noi chiediamo solo lo stipendio per un anno per gli insegnanti: 350 € per insegnante impegnato mattina e pomeriggio per 10 mesi.

Contributo richiesto all'OPAM: 8.750 €





Garantire un pasto ai 400 bambini della scuola elementare

A Thien An, nella periferia di Hochiminh, i bambini delle baraccopoli oggi possono andare a scuola grazie alla generosità di un parroco, di alcune suore e di chi ha a cuore il loro futuro.



Sono **Sr. Marie Thérèse Nguyen Thi Thao**, della Congregazione delle Figlie di S. Maria del Rosario di Chi Hoa e lavoro nella periferia di **Hochiminh**, capitale del Vietnam.

Questo Paese del Sud-Est Asiatico conta oggi circa 87 milioni di abitanti, con una continua crescita della popolazione giovanile.

Almeno 2 milioni di bambini non ricevono però alcuna forma di scolarizzazione, altri milioni di bambini iniziano le scuole elementari ma senza poterle completare. Questo perché le famiglie, in gran parte di contadini, vivono in condizioni di estrema povertà. Tanti sono gli orfani e i bambini abbandonati. Il ciclo scolastico dura 6 anni per la scuola elementare, 3 anni per la secondaria e altri 3 per la scuola superiore prima dell'Università.

La città di Hochiminh (un tempo Saigon) è la più popolosa ed attiva del Vietnam. La sua periferia è sconfinata. Milioni di persone, infatti, provenienti da ogni parte del Paese vi emigrano in cerca di lavoro e di una vita più degna. Il progetto che presento alla vostra attenzione è localizzato a **Thien An**, nel distretto di **Tan Binh**, dove vivono, in baraccopoli immense, almeno un milione e mezzo di persone: la maggior parte senza lavoro o con occupazioni saltuarie. Molte famiglie non hanno mai registrato all'anagrafe i loro bambini.

Il parroco di Thien An è anziano, ma molto deter-

minato ad aiutare i più poveri. Egli è anche vicario foraneo, con in totale 18 parrocchie sotto la sua responsabilità

La scuola elementare che dirigo si chiama Scuola della Carità di Thien An. Sorta nel 1970 e ingrandita nel 2003 essa conta su un personale di 20 suore. È completamente gratuita e ospita 400 bambini, divisi in 11 classi, dalla 1ª alla Vª elementare.

I bambini che frequentano la nostra scuola non hanno alcuna altra possibilità d'istruzione e sono entusiasti del nostro aiuto, così come le loro famiglie. Oltre a fornire l'insegnamento gratuito dobbiamo pensare al materiale didattico, divise, sandali... Ma l'altra preoccupazione maggiore è il cibo: spesso i bambini svengono in classe perché non hanno mangiato.

Noi suore e il parroco dobbiamo fornire anche cibo e bevande a tutti i bambini, ogni giorno. Il nostro impegno è massimo, ma abbiamo bisogno dell'aiuto di voi benefattori. Servono 0,22 € per un pasto giornaliero a bambino per 5 giorni a settimana per 8 mesi di scuola. Grazie ad alcuni benefattori riusciamo a coprire una parte delle spese. A voi chiediamo di coprire i costi rimanenti per il cibo dei 400 bambini per il nuovo anno scolastico che inizia a settembre.

Contributo richiesto all'OPAM: 4.400 €



VIETNAM



Arredi scolastici per una scuola in espansione

La Namugongo Boys' Primary School ha bisogno di banchi nuovi perché il numero dei bambini che la frequentano è in continuo aumento... e non potrebbe essere che così visto l'ottima qualità dell'insegnamento.

UGANDA

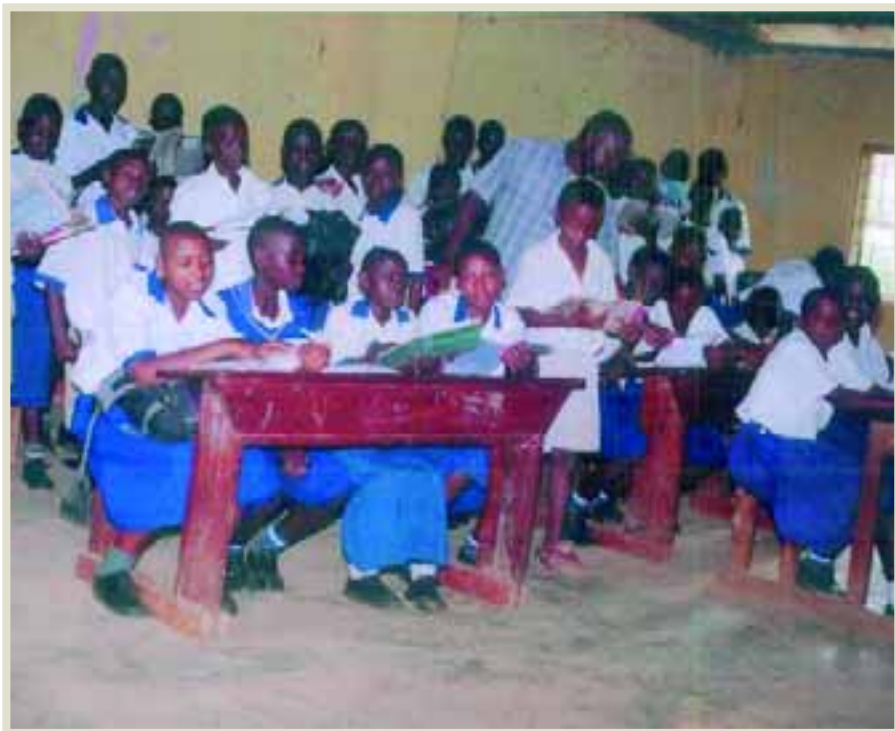
Nel 2007 l'OPAM, attraverso il Progetto 1672, aveva contribuito alla ristrutturazione e all'ampliamento della **Namugongo Boys' Primary School**, una scuola cattolica aperta dai Comboniani nel 1920 nel villaggio di Namugongo a 15 Km da Kampala, con lo scopo di sconfiggere l'analfabetismo, garantire ai ragazzi un'educazione di qualità che consentisse loro di contribuire allo sviluppo del proprio Paese.

Dal 1980 la scuola è gestita dai frati della Congregazione Bannakaroli Brothers.

Negli ultimi anni il governo ugandese appoggiato dalla Banca Mondiale ha avviato un progetto per la riduzione della povertà e in quest'ottica ha varato un piano noto come Universal Primary Education (UPE) per assicurare l'istruzione primaria a tutti i bambini.

"In realtà - ci spiega il direttore della Namugongo Boys' Primary School, **Fratel Ambrose Ssekayungo** - attualmente dal governo viene assicurata l'istruzione primaria a 4 bambini per ogni nucleo familiare (la media è di 8 figli). Tuttavia restano a carico dei genitori le spese per i libri, il materiale didattico e le divise scolastiche. Inoltre l'incremento dell'accesso alla scuola (l'iscrizione alla scuola primaria è passata bruscamente da 2,5 milioni agli attuali 6 milioni) si è scontrato con la carenza di strutture e di insegnanti. Classi sovraffollate (anche oltre 100 alunni per aula), mancanza di competenza degli insegnanti (il 48% non ha un titolo per svolgere questo delicato ruolo) e la mancanza di risorse (aule, materiale didattico...) rischiano di vanificare gli sforzi perché la qualità dell'istruzione è molto scadente.

La nostra scuola, nata per accogliere 100 alunni, è andata ampliandosi nel tempo e grazie anche al



sostegno dell'OPAM oggi è composta da 2 blocchi di 7 aule ciascuno, con annesso alla scuola un edificio per accogliere i maestri. È frequentata da oltre 800 alunni provenienti da Namugongo e dai villaggi limitrofi; nonostante il "boys" del nome è frequentata anche dalle bambine. Il numero degli alunni è destinato ad aumentare ulteriormente per soddisfare gli obiettivi del governo con il progetto UPE.

Nonostante la scuola rientri fra quelle del piano governativo UPE, e garantisca un'istruzione primaria gratuita a tutti i ragazzi poveri della zona, a noi resta l'onere di trovare i fondi per l'adeguamento delle strutture scolastiche. Ancora diverse aule sono da ristrutturare ma nel frattempo l'aumento della popolazione scolastica rende urgente l'acquisto di nuovi arredi. Ci rivolgiamo nuovamente a voi per chiedervi di aiutarci nell'acquisto di 60 banchi e 4 cattedre. Il Signore benedica la vostra Opera e quanti la sostengono con generosità".

Contributo richiesto all'OPAM: 3.000 €



Speciale adozioni

"SORCIER" un problema africano

Ho conosciuto suor Elvira Tutolo nel 2004, quando venne nei nostri uffici di Roma ad esporci la sua idea di come poter aiutare bambini e ragazzi abbandonati di Berberati nella Repubblica Centrafricana. Suor Elvira era partita alla volta dell'Africa nel 1990, dopo aver seguito in Italia per sei anni una comunità di tossicodipendenti. In Africa ha lavorato in Ciad dieci anni, poi un anno in Camerun, dal 2001 è a Berberati.

Rimasi colpita, non solo dal suo lavoro, ma soprattutto dalla sua anima. Normalmente si direbbe di lei "...che bella persona!". Fu così convincente nell'espore le sue ragioni che venne immediatamente aiutata con un progetto di recupero sociale di 10 ragazzi di strada (Prog. 1430/2004).

Suor Elvira ci raccontò che al suo arrivo a Berberati la gente le chiese di aprire un orfanotrofio per dei bambini di strada. Si ribellò all'idea e domandò loro dove fosse finita la proverbiale accoglienza degli africani: "... sono bambini dell'Africa, i vostri bambini, il vostro futuro e volete lasciarli completamente soli e in mano ad una straniera? Questi bambini non hanno bisogno di un orfanotrofio o di un internato. Hanno bisogno di un uomo e una donna

che si amano e che sanno amare... Io sono una religiosa, non ho un marito... non è compito mio". Ma al di là della provocazione propose nello stesso tempo la soluzione: cercare e formare delle famiglie africane disposte a farsi carico di questi ragazzi.

Questo gruppo di bambini si diede il nome di "Kisito". Sono bambini che per svariati motivi vengono allontanati dalla famiglia e letteralmente abbandonati al loro destino, il più delle volte perché considerati "sorciers" cioè stregoni.

È a questo punto che interviene suor Elvira. Li raccoglie e li inserisce in una



La famiglia di Landry e Pamela: 4 figli loro e 6 adottati





La famiglia di Moïse e Colette: 3 figli loro e 7 adottati

difficoltà ad inserire in una nuova famiglia un bambino piccolo, figuriamoci quando si tratta di un adolescente. Per risolvere tale problema senza rinunciare al recupero del ragazzo, questa instancabile suora o meglio questo “vulcano vivente”, ha sottoposto all'OPAM un nuovo Progetto (1715/2008) accolto con favore dai nostri sostenitori. Era un progetto per i ragazzi più grandi (15-18 anni, detti “Kota-Kisito”) con esperienze traumatizzanti di carcere, droga, violenze di tutti i tipi. Per loro è stato pensato il Centro “Sara mbi ga zo” che vuol dire “Aiutami a diventare uomo, a riuscire nella mia vita”.

“Speravamo -ci confida suor Elvira- che con il tempo le famiglie dei “Kisito” riuscissero a raggiungere una certa indipendenza economica, con l'aiuto del microcredito, mediante piccole attività redditizie. Ma la crisi economica, che ha colpito tutto il mondo, in Africa si fa sentire in modo drastico. Molti “papà Kisito” hanno perso il lavoro. Contemporaneamente tanti ragazzi che si trovano in condizione di abbandono sperano di poter essere inseriti in un contesto familiare. Sono gli stessi “Kisito” che fanno da “missionari” e ci sottopongono tante storie di abbandono di loro coetanei. Come si fa a dire di no?”

Questa è stata la molla che ci ha fatto decidere di aumentare da settembre il numero dei ragazzi del gruppo portandolo da 40 a 60, per assicurare loro la scuola e aiutare concretamente tante famiglie africane. Confidiamo in voi e nella vostra generosità, sicuri che insieme potremo dare la possibilità ad altri ragazzi di assaporare la gioia di una casa e il calore di un abbraccio allontanando dalla loro vita e dalla loro mente il ricordo della durezza della strada. Grazie!

Letizia Custureri

famiglia che li accetta come figli propri. Si ritrovano così, e questa è l'idea vincente: “l'idea dell'affidamento”, non in un orfanotrofio ma in una vera famiglia a contatto con dei genitori e dei fratelli per sperimentare l'amore che si respira all'interno di una famiglia sana.

Dal 2004 abbiamo avviato il progetto di sostenere con l'adozione scolastica di gruppo i “Kisito”. Con il vostro generoso contributo suor Elvira è riuscita a far frequentare la scuola ad un gruppo di 40 ragazzi sollevando le famiglie che li accolgono dalle spese non indifferenti dell'istruzione.

L'idea dell'affidamento presuppone una preparazione umana e spirituale delle famiglie, oltre che una predisposizione all'accoglienza, consapevole che il compito non è semplice. Infatti a volte si incontrano già





FILO diretto

Testimonianze di gratitudine: la prova che insieme si può contribuire realmente a cambiare il mondo e a far fiorire la speranza



Lovo, Rep. Dem. Congo: Una scuola nuova per il nuovo anno scolastico

Lovo 3 agosto 2009

Carissimi Benefattori

Buon giorno!
Abbiamo concluso il Progetto 1756/2009 che avete contribuito a finanziare affidandone l'esecuzione alla nostra piccola Associazione CEMES.

Grazie di tutto, soprattutto per la fiducia dimostrata alla mia persona.

Come si può osservare dalla foto qui allegata il lavoro è finito.

A Lovo tutta la gente parla della nuova scuola!

Noi speriamo che questo favorisca l'aumento del numero dei bambini iscritti all'Ecole Primaire

KANGA 2, così saremo sempre più vicini a sradicare l'analfabetismo in questa zona.

Speriamo inoltre che la serietà di noi sacerdoti, nel gestire "la cosa pubblica", favorisca l'aumento della fede nei cuori dei nostri fedeli!

Non ci sarà più la polvere sui piedi degli insegnanti e dei bambini. Tutti, insegnanti e bambini, potranno contare su una struttura adeguata per un'istruzione di qualità.

Una volta di più vi ringrazio a nome di tutti e ho il piacere di informarvi che ho ricevuto una nuova nomina: sono diventato responsabile dei progetti e delle vocazioni di tutta la Vice Provincia Passionista in Congo e dei progetti della nostra prima Missione passionista nella Diocesi di Boma. Per il momento continuerò a vivere qui e potrò farvi avere nel tempo notizie della scuola da voi sostenuta.

La vostra preghiera mi sarà di grande aiuto.

Con cuore,

Padre Jean-Marie Mbungu cp



OPAM

PER ADOTTARE UN MAESTRO...

... bastano 50 centesimi al giorno (15 euro al mese)



© EricMiller/World Bank

ADOTTA ANCHE TU UN MAESTRO

*«Se adotti un bambino
dai speranza a una vita,
se adotti un maestro
dai futuro ad un popolo»*

● Potrai assicurare così:

lo **stipendio** a un insegnante,
un **insegnante** a una classe,
una **classe** in più ad una scuola,
una **scuola** ad un villaggio,
un **futuro** di speranza ad un popolo.

COME FARE UNA DONAZIONE

Mediante versamento intestato a O.P.A.M.

- su conto corrente postale 749010
- attraverso bonifico bancario C/c 4481625
UniCredit Banca - Nazionali: CIN V ABI 03002 - CAB 050207 - **Internazionali:** IBAN IT41V0300205207000004481625, specificando nella causale "aiuto ai Paesi in Via di Sviluppo".
- per offerte dalla Svizzera CCP 69-51-6
- pagamento on-line sul sito: www.opam.it

LA SUA DONAZIONE È FISCALMENTE DEDUCIBILE

Conservi la ricevuta della sua offerta: potrà utilizzarla con la prossima dichiarazione dei redditi nei limiti previsti dalla legge in quanto l'OPAM è una ONG e una ONLUS.

PRIVACY

La informiamo che i suoi dati saranno utilizzati esclusivamente per inviarle il nostro giornale, informazioni sulle nostre attività e ringraziamenti per eventuali donazioni. Essi saranno custoditi presso i nostri archivi informatici. Lei ha diritto ad accedere liberamente alle informazioni che la riguardano per aggiornarle e modificarle rivolgendosi al responsabile presso la nostra sede (L. 675/96 - Art. 7 D.Lgs 196 del 30.6.2003).

VOUOI CONTATTARCI?

OPAM: Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma • telefono 06-32.03.317/318/320 • fax 06-32.03.261
e-mail segreteria@opam.it • sito web www.opam.it • cod. fiscale 80192470583